

Confagricoltura e CIA Alessandria a colloquio con il prefetto Olita

Questa mattina, lunedì 14 dicembre, le organizzazioni agricole Confagricoltura e CIA Alessandria hanno incontrato il prefetto Iginio Olita in modalità online.

La delegazione era composta per la Cia -Confederazione Italiana Agricoltori Alessandria dal presidente Gian Piero Ameglio, dal vice presidente Daniela Ferrandoe dal direttore Paolo Viarengi; per Confagricoltura Alessandria dal presidente Luca Brondelli di Brondello e dal direttore Cristina Bagnasco.

Oggetto dell'incontro con S.E. il prefetto Olita è stata una presentazione delle maggiori problematiche locali che affliggono il settore agricolo. I dirigenti di Confagricoltura e Cia Alessandria hanno in particolare ricordato la necessità di interventi urgenti per il contenimento degli ungulati, che sono sempre più presenti nelle campagne e provocano ingenti danni alle aziende e ai campi, oltre che essere causa di incidenti stradali e quindi fonte di pericolo pubblico. Un'altra problematica affrontata al tavolo di lavoro riguarda le aree alluvionate.

“I terreni lungo il corso dei fiumi che attraversano la provincia, anche a seguito della realizzazione di nuove arginature, vengono quasi annualmente allagati e, nei periodi di piogge alluvionali, svolgono l'importante funzione di casse di laminazione salvaguardando i centri abitati posti a valle. Tali eventi non sono assicurabili. Inoltre, per carenza di fondi, spesso non è possibile erogare gli aiuti compensativi e ciò mette in serio rischio i bilanci di molte aziende. Alle istituzioni chiediamo provvedimenti concreti per evitare che si ripetano periodicamente episodi rovinosi di tale

natura”hanno asserito il presidente di Confagricoltura Alessandria Luca Brondelli ed il presidente di CIA Alessandria Gian Piero Ameglio. Il Prefetto ha ascoltato le istanze delle due Associazioni agricole e si farà portavoce presso il Governo e il Ministro dell’Agricoltura delle tematiche di interesse nazionale.

Confagricoltura: l’anno scorso in Piemonte persa una superficie agraria pari a 311 campi da calcio

Procede senza sosta il consumo di suolo agricolo. *“Edificazioni civili, opere pubbliche e nuovi insediamenti produttivi – chiarisce il **presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia** – in trent’anni hanno eliminato il 20% della superficie agricola utilizzata per l’espansione delle città e delle infrastrutture, per il degrado delle aree periurbane e per l’abbandono dei territori collinari e montani”.*

Il problema – come evidenzia in una nota **Confagricoltura** – è acuito dalla combinazione del degrado del suolo, dell’erosione e dei cambiamenti climatici che ridurrà sensibilmente i raccolti, se non si interverrà con determinazione. Il suolo è un bene prezioso e non riproducibile: se si riduce la superficie destinata all’agricoltura diminuisce la possibilità di produrre cibo, mentre la popolazione mondiale aumenta e richiede sempre maggiori derrate alimentari.

L’anno scorso, in base alle rilevazioni dell’ISPRA – Istituto

Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – si sono “persi” 21.400 chilometri quadrati sul territorio totale italiano. Questo significa che nel nostro Paese **ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadrati al secondo.**

*“Nella nostra regione – spiega il **direttore di Confagricoltura Piemonte Ercole Zuccaro** – abbiamo consumato il 6,72% del totale nazionale, per una nuova superficie impermeabilizzata di 222 ettari. È una superficie imponente. Per rendere l’idea consideriamo che un campo da calcio, solo per quanto riguarda il terreno di gioco, ha una superficie di 7.140 metri quadrati: questo significa che **nel 2019 in Piemonte abbiamo consumato una superficie pari a 311 nuovi campi da calcio**”.*

Per Confagricoltura è necessario acquisire consapevolezza del ruolo chiave che svolge l’impresa agricola sana, vitale e produttiva, nella gestione del terreno in un contesto pesantemente influenzato dall’urbanizzazione e dai cambiamenti climatici. *“Green Deal, Farm to Fork, la futura Pac, le politiche di coesione, il nuovo programma nazionale della ricerca, ma soprattutto il Recovery plan – dichiara Enrico Allasia – sono le grandi opportunità da cogliere per salvaguardare e vitalizzare la risorsa suolo”.*

Si progetta il nuovo Psr del

Piemonte, Confagricoltura: ecco le nostre priorità

Si svolgerà mercoledì prossimo 25 novembre la **seduta plenaria del Comitato di Sorveglianza regionale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020.**

L'incontro, che si terrà in videoconferenza, vedrà la partecipazione dei rappresentanti della **Regione Piemonte**, della **Commissione europea** (Direzione Generale Agricoltura), del **Ministero per le politiche agricole**, del **Ministero delle finanze – Ispettorato Generale** per i rapporti finanziari con l'Unione europea e dei componenti locali del Comitato, tra i quali **Confagricoltura Piemonte.**

La prossima programmazione 2021-2027, vedrà un periodo transitorio di due anni (2021-2022) come ha stabilito l'Unione europea. Attualmente a Bruxelles si stanno definendo le risorse che dovranno essere attribuite ai Paesi membri dell'Ue e, conseguentemente, alle regioni, per l'attuazione delle nuove misure del Programma di Sviluppo Rurale.

In base alle **stime di Confagricoltura Piemonte** dovrebbero andare, tra fondi europei, statali e regionali, **complessivamente circa 150 milioni all'anno di spesa pubblica, ai quali si potranno aggiungere circa 50 milioni (nel biennio) di fondi del pacchetto Next Generation Ue**, lo strumento temporaneo varato dall'Unione europea per stimolare la ripresa, che attribuirà all'Italia uno stanziamento di circa 1 miliardo di euro.

Le risorse complessive – annota Confagricoltura – potrebbero perciò ammontare a circa 170 – 180 milioni di euro all'anno per il periodo 2021-2022: questi stanziamenti dovranno essere utilizzate per finanziare nuovi bandi in materia di agricoltura e foreste.

*“Alla Regione Piemonte – dichiara il **presidente di regionale di Confagricoltura Enrico Allasia** – abbiamo innanzitutto di snellire la burocrazia e di velocizzare le procedure. Al Comitato di Sorveglianza proporremo di indirizzare prioritariamente gli interventi nelle direzioni dell’innovazione e della valorizzazione ambientale”.*

Il direttore di Confagricoltura Piemonte Ercole Zuccaro precisa che è necessario continuare ad accompagnare gli investimenti aziendali per migliorare la **competitività delle imprese**, in particolare dei giovani, e sostenere in modo deciso gli interventi volti a migliorare l’ambiente, soprattutto in termini di contenimento dell’utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti e di promozione dell’agricoltura biologica.

*“Siamo convinti – conclude Allasia – che la promozione dell’innovazione, anche per quanto riguarda la diffusione della banda larga, della digitalizzazione e la valorizzazione dell’ambiente possano contribuire a coniugare la competitività delle imprese e il **ruolo sociale dell’agricoltura**, nell’interesse dei cittadini e del territorio”.*

**Confagricoltura: consentiti
gli spostamenti degli**

imprenditori agricoli per interventi selvicolturali

Sono numerosi gli imprenditori che si sono rivolti a Confagricoltura Piemonte per chiedere chiarimenti riguardo a una recente circolare del Comando Carabinieri Forestali del Piemonte che riguarda gli *“spostamenti sul territorio da parte di privati cittadini finalizzati ad eseguire interventi selvicolturali per l’approvvigionamento di legna per autoconsumo”*.

Confagricoltura segnala che anche la Regione Piemonte è intervenuta sull’argomento, sempre per quanto riguarda i privati cittadini.

Entrambi gli interventi escludono che questo motivo di spostamento rientri tra quelli consentiti dal DPCM 3 novembre 2020 (art. 3).

Confagricoltura Piemonte precisa che tale esclusione riguarda unicamente i privati cittadini e non le imprese agricole. L’articolo 2135 del Codice Civile chiarisce che *“È imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse”*. **L’attività di selvicoltura è dunque è propria dell’imprenditore agricolo.**

Il DPCM 3 novembre 2020, all’art. 1, punto 9 – lettera ll) prevede:

“restano garantiti, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, i servizi bancari, finanziari, assicurativi nonché l’attività del settore agricolo, zootecnico di trasformazione agro-alimentare comprese le filiere che ne forniscono beni e servizi”.

Quindi – sottolinea in una nota Confagricoltura Piemonte –

qualsiasi spostamento finalizzato ad attività agricole, tra le quali rientra la selvicoltura, è sempre consentito.

Anche qualora si trattasse di coltivazione o raccolta per autoconsumo da parte di imprenditore agricolo – aggiunge Confagricoltura – il caso è chiarito nella FAQ del Governo che riportiamo di seguito:

FAQ:

“È consentito, anche al di fuori del Comune ovvero della Regione di residenza, lo svolgimento di attività lavorativa su superfici agricole, anche di limitate dimensioni, adibite alle produzioni per autoconsumo, non adiacenti a prima od altra abitazione?”

Sì, la cura dei terreni ai fini di autoproduzione, anche personale e non commerciale, integra il presupposto delle esigenze lavorative, contemplato per le zone “arancioni” e “rosse” dagli artt. 2 comma 4 lett. a), e 3, comma 4, lett. a), del DPCM 3 novembre 2020. Quindi la coltivazione del terreno per uso agricolo e l’attività diretta alla produzione per autoconsumo (quale ad. esempio quella di raccolta delle olive, conferimento al frantoio e successiva spremitura) sono consentite, a condizione che il soggetto interessato attesti, **con autodichiarazione completa di tutte le necessarie indicazioni per la relativa verifica, il possesso di tale superficie agricola produttiva e che essa sia effettivamente adibita ai predetti fini, con indicazione del percorso più breve per il raggiungimento del sito”.**

Rimane ferma la necessità di produrre un’autodichiarazione che consenta la verifica della legittimità dello spostamento.

Confagricoltura Piemonte: clima ed emergenza sanitaria condizionano l'annata agraria

L'andamento dell'annata agraria che si chiude l'11 novembre analizzato in una conferenza stampa on-line di Confagricoltura Piemonte, con gli interventi di presidente e direttore regionale di Confagricoltura Enrico Allasia ed Ercole Zuccaro, dell'assessore regionale all'agricoltura Marco Protopapa, del presidente di Unioncamere Piemonte Gian Paolo Coscia, del presidente di ANBI Piemonte (l'associazione che rappresenta i consorzi irrigui e di bonifica) Vittorio Viora, del presidente dell'Ente Risi Paolo Carrà, del presidente nazionale dell'UNCEM (Unione dei comuni montani) Marco Bussone e del componente della Giunta nazionale Confagricoltura Luca Brondelli di Brondello.

Confagricoltura evidenzia un andamento positivo delle produzioni vegetali, con prezzi in rialzo – ma non ancora a livelli ottimali – per i cereali. Raccolto non abbondante per la frutta, ma con produzioni di alta qualità. Ottima la vendemmia. L'emergenza Covid-19 manda in crisi il comparto zootecnico: prezzi cedenti per polli, suini, latte e per la carne di razza Piemontese. Scarso il raccolto di miele.

L'inverno tiepido, il più caldo degli ultimi 63 anni, con precipitazioni leggermente inferiori alla media, non ha favorito la ripresa vegetativa. Anche in primavera le temperature sono state superiori alla media e le piogge leggermente inferiori alla media. Aprile e maggio hanno fatto

registrare alcune precipitazioni eccezionali. L'estate è trascorsa calda con temperature un po' sopra la media, con precipitazioni abbondanti, alcune delle quali anche di fortissima intensità, specialmente nel mese di agosto, con venti forti e violente grandinate che in ogni caso non hanno compromesso i raccolti. L'autunno, a parte l'**alluvione del 2-3 ottobre**, ha finora fatto registrare temperature più o meno in media, così come le precipitazioni, con scarsi passaggi di perturbazioni atlantiche.

Per quanto riguarda l'andamento delle produzioni vegetali – chiarisce Confagricoltura – il raccolto di **grano** tenero è stato scarso (dal 10 al 15% in meno rispetto al 2019), con prezzi in rialzo da settembre, a livello soddisfacente. Produzioni in calo anche per l'**orzo**, che in alcune zone registra perdite di rese del 20-30%. Ottime qualità e produzioni abbondanti per il **mais**, con prezzi in rialzo. Annata difficile per il **riso**: le zone di produzione – spiegano i tecnici di Confagricoltura Piemonte – sono state colpite da una violenta grandinata il 24 settembre, al confine tra Pavia e Novara, e delle fortissime piogge cadute il 2 e 3 ottobre: la produzione sarà inferiore di circa il 10 – 15% rispetto l'anno scorso. Il raccolto è di buona qualità e i prezzi sono interessanti. Buona la produzione di leguminose, con prezzi incoraggianti per la **soia**.

Nel comparto frutticolo produzioni in calo, fino al 40% in meno rispetto al 2019, per **pesche e nettarine**, con qualità e prezzi soddisfacenti. Bene anche **albicocche e susine**, mentre per il **kiwi** continuano a registrarsi problemi fitosanitari agli impianti; i danni da gelo primaverile hanno ridotto la produzione. Satisfacente la produzione di **nocciole**, ma con prezzi cedenti rispetto all'anno scorso. Buono il raccolto di **castagne** e di **piccoli frutti**; tiene la produzione di **fragole**, con la diffusione di coltivazioni fuori suolo.

Interessante la **produzione orticola**, con vistosi incrementi dei consumi e dei prezzi. Buona la campagna 2020 del peperone

di Carmagnola, seppur con una produzione leggermente in calo rispetto all'anno scorso.

Annata eccellente, favorita dal buon clima estivo, per le coltivazioni **foraggere** e per i pascoli montani.

Ottima la **vendemmia**, con produzioni nella media e qualità eccellente, soprattutto per i vini rossi.

Sul fronte gli allevamenti zootecnici Confagricoltura evidenzia che sono aumentate le produzioni di carne avicole. Dopo l'innalzamento dei prezzi in primavera per il lockdown, a settembre il prezzo dei **polli** da carne era in flessione del 9,6% rispetto allo stesso periodo del 2019. Buona anche la produzione di **uova** di galline, in aumento di quelle allevate a terra.

Per quanto riguarda i bovini da carne l'emergenza sanitaria Covid-19 ha impattato pesantemente sui consumi e sui prezzi. Con il blocco del canale della ristorazione i danni maggiori si sono registrati nel comparto degli **allevamenti di razza Piemontese**: i bovini sul mercato all'ingrosso hanno ridotto di circa il 40% il prezzo rispetto all'anno precedente.

In difficoltà – fa rilevare Confagricoltura – anche il mercato del **latte** bovino: anche in questo caso l'emergenza sanitaria ha fatto diminuire il consumo di latte fresco e i produttori hanno perso circa il 20-25% del prezzo rispetto all'anno scorso.

In crisi anche il mercato dei **suini**: oggi gli allevatori producono ben sotto i costi di produzione. Scarsa la produzione di **miele**, a causa del meteo instabile e delle conseguenti fioriture intermittenti nel periodo primaverile.

L'emergenza sanitaria ha acuito le difficoltà del settore primario, già fortemente indebolito. Le produzioni zootecniche hanno subito un **calo generalizzato della domanda**, in particolare per quanto riguarda carne suina e bovina e latte

fresco, a causa del prolungato lockdown primaverile. Il colpo – spiegano i dirigenti di Confagricoltura Piemonte – è stato accusato pesantemente anche dal comparto vitivinicolo, che oggi fa registrare giacenze in cantina superiori al livello fisiologico e guarda con preoccupazione ai prossimi mesi, periodo tradizionale di feste che quest'anno si terranno sicuramente in forma limitata.

In questo contesto – rileva Confagricoltura – diventa **indispensabile favorire la competitività delle imprese, consolidare le strutture aziendali, non trascurare gli investimenti in innovazione e sviluppo, assicurare una promozione coordinata del nostro agroalimentare in Italia e all'estero.**

Per Confagricoltura la Regione e il Governo nazionale dovranno impegnarsi su questo su questi obiettivi, per dar modo alle imprese di poter ripartire con fiducia non appena le condizioni lo permetteranno. In questa situazione diventa perciò **indispensabile sfruttare tutte le risorse a disposizione, a partire da quelle del programma di sviluppo rurale** che continua a manifestare forti deficit per quanto riguarda la capacità di spesa: la chiusura del periodo di programmazione è fissata al 31 dicembre e anche se sarà possibile effettuare successivamente i pagamenti già impegnati, al 30 settembre erano stati erogati soltanto il 55% dei fondi a disposizione per il periodo 2014-2020. Confagricoltura Piemonte ha già manifestato alla Regione le preoccupazioni degli imprenditori agricoli, chiedendo di accelerare la conclusione delle istruttorie avviate e la liquidazione dei contributi alle aziende.

Per quanto riguarda la prossima programmazione Confagricoltura ha avanzato alla Regione una serie di proposte, che puntano al rafforzamento delle imprese e al sostegno a progetti immediatamente cantierabili, che per fortuna ci sono.

Per l'organizzazione degli imprenditori agricoli è **necessario**

uno sforzo comune, nel quale deve prevalere il senso di responsabilità per far ripartire, proprio con l'agroalimentare, la nostra economia in modo da far crescere l'occupazione e assicurare una giusta remunerazione per gli agricoltori che operano sul territorio.

Confagricoltura rivolge inoltre un appello alle istituzioni per la difesa e la salvaguardia del territorio, evidenziando due emergenze.

La prima: sono sempre più gravi i danni provocati dai selvatici, cinghiali in particolare, alle coltivazioni agricole: la proliferazione eccessiva di questa specie va contenuta in ogni modo.

Infine l'ultima alluvione di inizio ottobre ha purtroppo confermato che il clima sta cambiando e che è necessario fronteggiare questa emergenza con un impegno concreto: **bisogna assicurare un'adeguata manutenzione a fiumi e torrenti, favorire il ripristino delle reti irrigue minori, investire per la creazione di invasi.** Per Confagricoltura è tempo di superare i blocchi ideologici che paralizzano gli interventi sul sistema idrogeologico per favorire una vera tutela dell'ambiente naturale e delle attività agricole che sono il vero presidio del territorio.

Confagricoltura Piemonte

chiede alla Regione di sostenere le attività agrituristiche

In Piemonte sono attive **1.316 aziende agrituristiche** (5,6% della quota nazionale), delle quali 914 con alloggio. Le aziende con ristorazione sono 793 (60 % del totale); quelle che offrono un servizio di degustazione (tipo **enoturismo**, per esempio) sono 687 (52 % del totale).

Sono 1.013 (il 77% del totale) quelle che svolgono altre attività legate all'agriturismo: **fattoria didattica, ippoturismo, attività ludiche – educative, agri-asilo**. *“Queste attività in primavera, in particolare nel periodo pasquale e in occasione del ponte del 1° maggio hanno subito danni rilevanti – spiega il presidente regionale di Confagricoltura Enrico Allasia – e ora per loro si prospetta di nuovo un periodo estremamente complicato”*.

In vista delle nuove restrizioni adottate dal Governo **Confagricoltura Piemonte** ha chiesto alla **Regione** di consentire le **consegne di pasti a domicilio da parte degli agriturismi**. *“La competente Direzione della Regione – dichiara Enrico Allasia – ci ha assicurato che verrà adottato un provvedimento per venire incontro alla nostra richiesta”*.

Per quanto riguarda gli aiuti all'agriturismo il **Decreto Ristori** pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 ottobre scorso prevede un contributo a fondo perduto per coloro che sono titolari di Partita Iva attiva alla data del 25 ottobre 2020 e che svolgono come attività prevalente una di quelle contenute nell'elenco allegato al Decreto stesso. **Confagricoltura Piemonte** ricorda che sono interessate, per esempio, le attività di agriturismo (alloggio o ristorazione) e altre legate all'intrattenimento, lo sport, il turismo. Il

contributo spetta a condizione che i ricavi di aprile 2020 siano inferiori ai 2/3 dei ricavi di aprile 2019 (questo requisito non è necessario per coloro che hanno iniziato l'attività dopo il 1° gennaio 2019).

Per quanto riguarda la procedura, sono previste due modalità: coloro che hanno già beneficiato del contributo previsto dal precedente **Decreto Rilancio** non dovranno fare nulla, in quanto l'aiuto verrà accreditato dall'Agenzia delle Entrate direttamente sul conto corrente già comunicato; gli altri soggetti invece dovranno presentare una specifica istanza in via telematica, entro il termine che verrà stabilito con un prossimo provvedimento. L'importo del contributo si calcola applicando un apposito coefficiente legato al codice attività ATECO (per gli agriturismi con alloggio è pari al 150% – per quelli con ristorazione al 200%) all'importo spettante secondo le norme del Decreto Rilancio.

Il Decreto Rilancio cancella anche la **seconda rata IMU 2020**, in scadenza al 16 dicembre, con riferimento agli immobili e relative pertinenze in cui si esercitano le attività agrituristiche e di affittacamere, bed and breakfast, case vacanze. Per beneficiare dell'agevolazione, è necessario che i proprietari degli immobili siano anche direttamente gestori delle attività che vi vengono esercitate.

Per i datori di lavoro privati dell'agriturismo con alloggio e ristorazione sono **sospesi** i termini relativi ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria dovuti per la competenza del mese di novembre 2020. Tali pagamenti saranno effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 16 marzo 2021 o mediante rateizzazione fino a un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 marzo 2021.

Coronavirus, Confagricoltura: bene l'impegno per l'agroalimentare, ma serve un piano per la ripresa oltre l'emergenza

Apprezziamo l'impegno della ministra Bellanova nell'individuare misure a sostegno del settore agricolo, nonché della ristorazione, che con l'entrata in vigore dell'ultimo DPCM sono in forte crisi. Domenica abbiamo immediatamente chiesto al Governo un intervento per un segmento prioritario per l'economia nazionale".

Così il presidente di Confagricoltura Alessandria Luca Brondelli alla notizia della definizione di un pacchetto di misure di ristoro per gli operatori delle filiere maggiormente colpite dal DPCM.

La sospensione delle attività inciderà per circa 2,7 miliardi di euro di minori consumi.

"L'agricoltura – precisa Brondelli – pagherà un conto salato per le mancate vendite alla ristorazione. A soffrire sono diversi settori, in particolare quello vitivinicolo, che non si è ancora ripreso dal lockdown di primavera, ma con esso anche i comparti del pesce, dell'olio, della carne e

dell'ortofrutta, compresa la IV gamma".

Molti di questi prodotti, cosiddetti 'premium', sono fortemente rappresentativi del migliore Made in Italy agroalimentare e non sono presenti nella grande distribuzione, pertanto gli agricoltori non hanno la possibilità di allocare la merce in questo mese di chiusure anticipate di bar e ristoranti.

Il 30% del fatturato di vino, pasta, prodotti da forno, carni suine e avicole deriva dalle vendite al canale Ho.Re.Ca.. Si sale al 40% per la carne bovina e al 70% per i derivati dell'uovo.

"Gli imprenditori agricoli – prosegue Brondelli – sono anche preoccupati per le conseguenze di questo stop sul fronte dell'esposizione finanziaria. Ci aspettiamo che le promesse del Governo abbiano un seguito efficace e veloce, anche perché speriamo che questo sia l'ultimo sforzo chiesto alle imprese".

"Lo ribadiamo con forza: dobbiamo andare oltre l'emergenza, con un piano per la ripresa – conclude il Presidente di Confagricoltura Alessandria – capace di garantire un futuro al tessuto economico e sociale del Paese".

Psr, le indicazioni di Confagricoltura alla Regione Piemonte

Il 31 dicembre di quest'anno si chiuderà il periodo di **programmazione 2014-2020** per quanto riguarda la politica agricola comunitaria – **Pac**.

Il regolamento di transizione della Pac – spiega **Confagricoltura** in una nota – è di durata massima biennale e si basa sul principio dell'utilizzo delle regole attualmente in vigore; avvalendosi delle nuove risorse che verranno messe a disposizione dall'Unione europea entrerà in vigore il 1° gennaio 2021 e le autorità regionali dovranno gestire contemporaneamente vecchia e nuova dotazione finanziaria.

*“In questo contesto – dichiara il **presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia** – è indispensabile attivare tutte le procedure per poter spendere in tempi rapidi tutte risorse già impegnate, facendo tesoro dell'esperienza maturata per la futura programmazione, evitando le complicazioni che hanno rallentato l'esecuzione dei progetti, nell'interesse delle imprese e del territorio. Il Psr che si sta chiudendo, ereditato dalla precedente amministrazione regionale, presenta molte criticità che abbiamo sempre evidenziato: la **Giunta Cirio** – aggiunge Allasia – deve dimostrare di voler correggere la precedente impostazione, tenendo presente che la pandemia ci impone di concentrare gli sforzi sugli aspetti più legati all'**innovazione** e alla **digitalizzazione**”.*

Confagricoltura Piemonte ha inviato un documento all'**assessore regionale all'agricoltura Marco Protopapa** evidenziando gli aspetti che hanno prodotto risultati apprezzabili e le criticità rilevate, conseguenti alla non ottimale calibrazione di alcune misure del **Psr**, per cui gli interventi o gli impegni previsti non sempre si sono dimostrati allineati con le effettive esigenze delle imprese, del mercato e del territorio.

Confagricoltura, entrando nello specifico, ricorda che nell'ambito delle **misure agroambientali** i primi ridotti per i **comparti cerealicolo e risicolo** hanno spinto gli agricoltori ad aderire a interventi facoltativi aggiuntivi di difficile applicazione.

Un altro intervento da rivedere, evidenziato dall'organizzazione degli imprenditori agricoli, è quello della pesante discriminazione in capo alle aziende di medie e medio-grandi dimensioni, che nella maggior parte dei casi non hanno potuto beneficiare degli aiuti, riducendo la loro capacità di investire e perdendo competitività, pur contribuendo in modo sostanziale alla produzione lorda vendibile del settore agricolo piemontese.

A livello generale **Confagricoltura** ha sollevato il problema della **complessità dei bandi** per l'erogazione dei contributi, che portano a un appesantimento elevato dal punto di vista burocratico amministrativo e alla richiesta di troppi **documenti** già in fase di predisposizione dei progetti. Tutto ciò comporta un rallentamento della capacità di spesa, altro punto dolente evidenziato da Confagricoltura, che si riflette negativamente sulla competitività delle imprese.

Per quanto riguarda l'avanzamento della spesa pubblica effettivamente sostenuta il **Piemonte**, pur collocandosi in buona posizione tra le regioni italiane, al 30 settembre di quest'anno (dati **Agea**) aveva speso **poco meno del 55% delle somme a disposizione** (su circa 1 miliardo e 190 milioni totali per il settennio 2014-2020): la provincia di Bolzano è prima in graduatoria con una capacità di spesa del 72%, seguita dal Veneto con il 64%. Altre regioni sono in posizione decisamente più critica: la Puglia e le Marche hanno speso soltanto il 35% delle risorse a disposizione, la Liguria il 43%, la Lombardia il 47%. Complessivamente a livello nazionale la **capacità di spesa** ha superato di poco il 50% (**50,34%**).

*“Occorrerà un grande impegno da parte di tutti – sottolinea il presidente di **Confagricoltura Piemonte** – a maggior ragione in questo periodo di pandemia, per riuscire a spendere in modo proficuo tutte le risorse a disposizione”.*

Confagricoltura nel documento inviato alla Regione interviene anche sull'allocazione delle risorse finanziarie che verranno

assegnate al Piemonte per il periodo transitorio e formula alcune considerazioni di carattere generale, partendo dalla revisione critica delle misure inserite nell'attuale Psr per escludere quelle con scarse, basse o nulle adesioni.

*“Inoltre – spiega Enrico Allasia – sollecitiamo la definizione di bandi che possano meglio intercettare l'interesse del mondo agricolo e più coerenti con le esigenze delle imprese e del mercato, la **semplificazione** e lo **snellimento degli aspetti burocratici amministrativi**, l'accelerazione dell'iter dei bandi, il **miglioramento del coordinamento e l'omogeneizzazione degli interventi** previsti dal programma piemontese con quelli delle regioni confinanti, per garantire un **livello uniforme di competitività e concorrenza per gli agricoltori**. Chiediamo altresì – aggiunge Allasia – l'individuazione di misure specifiche per sostenere gli allevatori nell'adozione di tecniche e sistemi di gestione aziendale che vadano oltre i requisiti minimi del **benessere animale** e il potenziamento delle misure destinate a favorire l'adesione a sistemi volontari di **certificazione della qualità dei processi e delle produzioni**”.*

Piccioni inselvatichiti, Confagricoltura chiede un piano di selezione

Nelle ultime settimane, oltre ai danni causati dai cinghiali, sempre più rilevanti, si stanno registrando importanti attacchi alle coltivazioni in atto da parte dei piccioni.

Lo evidenzia **Confagricoltura Piemonte**, spiegando che gli agricoltori hanno provveduto a seminare le **coltivazioni autunno/vernine**, quali grano e orzo, a una profondità di alcuni centimetri e poi hanno rullato il terreno per compattare bene la terra attorno al seme: quest'ultima accortezza non scoraggia però gli uccelli a scavare e prelevare il seme depresso.

“I danni – chiariscono i tecnici di Confagricoltura Piemonte – saranno evidenti nella fase di fuoriuscita delle piantine, ma dall'elevata attività di questi animali, si possono già ipotizzare forti perdite di raccolto”.

Il **presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia** ha scritto alla **Regione** e ai servizi provinciali per la tutela della fauna selvatica, chiedendo l'attivazione di un piano di controllo dei piccioni inselvatichiti, sia per limitare i danni ai coltivi in questa fase e in prospettiva delle semine delle colture sarchiate primaverili e nelle successive epoche di maturazione, sia per eliminare possibili veicoli di diffusione di patologie interspecifiche che possono interessare l'uomo e gli animali.

“Riteniamo indispensabile, vista la gravità degli attacchi e l'abnorme proliferazione dei volatili – scrive Allasia – che si attuino interventi localizzati selettivi, volti a risolvere il problema arrecando il minor disturbo possibile al resto della fauna selvatica presente sul territorio”.

Brexit, Confagricoltura

Alessandria: agricoltura italiana ed europea a rischio dazi senza un accordo

La prospettiva in assoluto più negativa per il settore agricolo italiano ed europeo sarebbe quella di un mancato accordo con il Regno Unito, con il conseguente ripristino dei dazi doganali e dei controlli alle frontiere dal 1° gennaio dell'anno venturo".

Così il presidente di Confagricoltura Alessandria, **Luca Brondelli di Brondello**, in vista della riunione del Consiglio europeo che si terrà il 15 e 16 ottobre. Nell'occasione, i capi di Stato e di governo dell'Unione faranno il punto sul negoziato sulle future relazioni commerciali con il Regno Unito.

"Senza un accordo – sottolinea Brondelli – i mercati agricoli Ue sarebbero esposti a una grave condizione di instabilità, tenuto conto che oltre il 70% delle importazioni agroalimentari del Regno Unito arriva dagli Stati membri dell'Unione. I controlli penalizzerebbero, in particolare, i prodotti più deperibili. Il tempo è limitato, ma è ancora possibile raggiungere un'intesa fondata sull'assenza di contingenti e dazi doganali, in modo da consolidare gli attuali flussi commerciali bilaterali".

"Sarà di fondamentale importanza – puntualizza il presidente di Confagricoltura Alessandria Brondelli – l'equivalenza delle regole in materia di criteri di produzione, sicurezza alimentare, protezione delle risorse naturali e benessere degli animali, anche nell'ottica dell'applicazione del Protocollo sulla Repubblica d'Irlanda e l'Irlanda del Nord". L'eventuale difformità, infatti, imporrebbe un rigoroso controllo sui prodotti in transito nell'Irlanda del Nord e

destinati agli Stati membri, per non infrangere il corretto funzionamento del mercato unico europeo. Per l'Italia è anche essenziale il riconoscimento e la tutela dei prodotti a indicazione geografica protetta, che incidono per oltre il 30% sulle nostre esportazioni agroalimentari destinate al mercato britannico".

Brondelli conclude: "Ci auguriamo che dal Consiglio europeo arrivi l'indicazione per una positiva conclusione delle trattative con il Regno Unito; tuttavia dobbiamo prepararci a tutti gli scenari. In caso di mancato accordo, dovrebbe partire dai capi di Stato e di governo l'invito ai ministri dell'agricoltura di attivare tutte le misure possibili, con finanziamenti adeguati, per reagire alla scontata instabilità dei mercati che andrebbe ad aggiungersi alle difficoltà determinate dalla pandemia".